

IL CASO/ RISCHIA DI SLITTARE L'INTRODUZIONE DELL'APE SOCIALE

Iva, voucher e investimenti manovrina ancora in alto mare

VALENTINA CONTE

ROMA. La manovrina di correzione dei conti pubblici da 3,4 miliardi ancora non c'è. Pure l'Ape sociale, il meccanismo gratuito per consentire a disoccupati e lavoratori disagiati di andare prima in pensione, rischia di slittare oltre il primo maggio, al pari dell'Ape volontaria (il decreto è stato firmato solo ieri, ma necessita del parere del Consiglio di Stato). E il ministro dell'Economia Padoan è sotto tiro per l'ipotesi appena abbozzata di alzare l'Iva per finanziare il taglio alle tasse sul lavoro. Smentito duramente da Renzi e chiamato, questa sera, a spiegarsi con il gruppo Pd in Senato.

Non c'è pace dunque per i conti pubblici. La manovrina latita. Assicurata all'Europa entro la fine di aprile, approvata una settimana fa in Consiglio dei ministri, doveva essere pubblicata ieri in Gazzetta ufficiale. E invece giace sul tavolo del Ragioniere generale dello Stato in at-

tesa di bollinatura. Contrasti in maggioranza ne frenano l'iter. Il partito di Alfano è deluso. Mancano segnali concreti per rilanciare la crescita. Non c'è traccia di strumenti sostitutivi dei voucher. Né di spinta vera agli investimenti. Dubbi anche sul Colle più alto per l'uso disinvolto del decreto legge, trasformato alla fine in un decreto omnibus: dal finanziamento della Ryder Cup di golf al ritocco dei premi di produttività. Oltre alla perplessità dei tecnici sulle coperture. Alcune misure sono state cancellate, come la multa fino a 200 euro per chi sale su bus e metro senza biglietto (mancava il requisito di urgenza). Altre vengono soppesate.

Malumore crescente ad esempio genera lo *split payment* allargato anche alle società controllate dalla pubblica amministrazione centrale e locale, compresi le quotate e i professionisti che lavorano con il pubblico. L'obbligo di versare l'Iva addebitata dai fornitori direttamente all'erario è una misura cruciale per la manovrina (almeno 1,2 miliardi di gettito atteso, metà correzione). Ma la data di avvio - fissata nel primo maggio prossimo - viene considerata davvero troppo stretta per una corretta imple-

mentazione.

Mal di pancia anche tra sindacati e Confindustria. Ieri in audizione la Cgil con la Camusso si è detta preoccupata per le risorse insufficienti ai contratti pubblici. Aggiungendo la mancata ambizione del Def verso crescita e occupazione. Provvedimento generico e poco coraggioso, dice la Uil. Monco di risposte concrete ai senza lavoro per la Cisl. Gli industriali, fatti due conti, indicano in 30 miliardi la stretta sui conti nel triennio 2017-2019. Ma così «difficile sostenere lo sviluppo del Paese». E chiedono una decontribuzione strutturale: meno tasse sui contratti, per sempre e per tutti, non solo giovani e donne. Lamenti anche da Comuni, Regioni e Province che in coro ripetono "basta tagli, abbiamo dato". Mentre i tecnici degli uffici studi di Camera e Senato avanzano dubbi sugli incassi da privatizzazioni, cifrate per quest'anno nello 0,3% del Pil. Come garantirli, visto che nel 2016 a fronte di uno 0,5% messo in bilancio è arrivato solo lo 0,1%?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

MULTA BUS

Non entra in manovrina la multa fino a 200 euro a chi sale su autobus e metro senza biglietto. La misura non ha i criteri dell'urgenza richiesti dal decreto legge

SPLIT PAYMENT

Troppo ravvicinata la data di partenza (primo maggio) per il versamento dell'Iva direttamente all'erario da parte anche delle società controllate dalla Pa centrale e locale

VOUCHER

Nessuna norma per rimpiazzare i voucher eliminati dal governo con il decreto numero 25 di quest'anno. L'intervento è richiesto dagli alleati centristi del governo

